

→ **Per Tarantini e soci** ipotesi di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta
→ **L'attenzione** dei magistrati baresi si sposta anche sui manager di Finmeccanica

Dalle escort agli appalti A Bari l'indagine si allarga

Una decina di appalti, l'ipotesi di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, l'attenzione anche sui manager di Finmeccanica: c'è questo nel nuovo filone d'indagine della procura di Bari.

IVAN CIMMARUSTI
BARI

C'è l'imprenditore Enrico Intini e il faccendiere Gianpaolo Tarantini, che col tramite del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, tentano di accaparrarsi ricche commesse di Finmeccanica e Protezione civile. Poi ci sono Lorenzo Mariani, funzionario di Selex sistemi integrati spa; il «fedele» Salvatore (detto Rino) Metrangolo, ex funzionario di Finmeccanica; e Domenico Lunanuova, direttore esecutivo della Seicos spa (dello stesso gruppo), ritenuto dalla Guardia di finanza di Bari colui che avrebbe predisposto «bandi di gara su misura» destinati all'imprenditore Intini. Infine Marina Grossi, amministratore delegato della Selex sistemi integrati spa e il marito Pierfrancesco Guarguaglini, presidente del Gruppo Finmeccanica.

Questi i nomi che ruotano, a vario titolo, attorno all'indagine Finmeccanica, e che si ripetono nel fascicolo stralciato dalla più ampia inchiesta sul giro di escort al premier Berlusconi. Interessi milionari attorno ad alcuni imprenditori pugliesi e nazionali, che attraverso il faccendiere Tarantini sarebbero stati nelle condizioni di avvicinare i vertici di Protezione civile e Finmeccanica, compiendo presunti reati di turbativa d'asta e corruzione. Gasdotti, lavori per il G8, sistema nazionale integrato di Protezione civile, più altre commesse che al momento sono secretate, perché coinvolgono imprenditori estranei al giro di escort messo su dal faccendiere Tarantini, e che dunque non risultano nell'informativa depositata nei giorni scorsi con la chiusura indagini prelimina-

ri del «D'Addario gate».

L'ANELLO

Il presidente del Consiglio, pur non risultando indagato nel fascicolo Finmeccanica, risulta essere l'anello di congiunzione tra gli interessi del faccendiere pugliese e le commesse del Gruppo industriale guidato da Guarguaglini e della Protezione civile di Guido Bertolaso. Entrambi, però, hanno escluso di aver mai stretto rapporti professionali sia con Tarantini sia con Intini. Ma è il premier a sembrare interessato al futuro professionale del suo giovane rampollo, soprannominato dall'avvocato Salvatore Castellaneta - indagato per associazione a delinquere e favoreggiamento della prostituzione - «Berluschino». A tal punto da contattare il presidente di Finmeccanica Guarguaglini.

Il 5 dicembre 2008, per esempio, Tarantini chiama Berlusconi e quest'ultimo, dopo aver parlato delle soubrette tv Francesca Lana e Manuela Arcuri, con cui voleva fare un incontro erotico, ricorda che «ho fis-

sato un appuntamento per martedì con Guarguaglini, per quella cosa». Il premier, dunque, è usato dal faccendiere con anni di cocaina alle spalle, «come ultima risorsa di influenza - scrive la Gdf nell'informativa - sulle dinamiche decisionali interne al Gruppo Finmeccanica», per

Collaborazioni

Tra le carte i contatti di Berlusconi con Guarguaglini

«sollecitare il suo presidente, Pierfrancesco Guarguaglini ogni volta che venisse registrata nelle trattative con Finmeccanica una fase di stallo».

Difatti, Berlusconi non nasconderebbe «il suo aspro disappunto - ricostruisce la Guardia di finanza - verso il vertice di Finmeccanica per non aver ancora realizzato, come promesso appena un mese prima, le collaborazioni con le società del Gruppo Intini». Agli atti del fascicolo Finmeccanica, come ricostruito la

scorsa settimana, sono entrate anche alcune intercettazioni disposte il 21 gennaio 2009 nell'hotel De Russie di Roma, dove per 18 volte in poco meno di un anno (settembre 2008-maggio 2009) Tarantini aveva preso camere per serate erotiche a cui partecipavano le escort della sua scuderia. All'incontro ci sono con Tarantini, Intini e Metrangolo, anche Lea Cosentino, ex direttore generale dell'Asl Bari, che aveva manifestato l'interesse ad incontrare Berlusconi, e Cosimo Catalano, imprenditore leccese.

Il gruppo discute di un appalto da 52 milioni di euro per il servizio di pulizia degli ospedali dell'Asl Bari e di come dovesse essere suddiviso «sulla base dei vari interessi politici» («secondo me bisogna sentire almeno Mario Loizzo e almeno Alberto Tedesco», dice Intini riferendosi ai due ex assessori della prima giunta Vendola). Questa intercettazione rientrava in un'inchiesta in parte archiviata e poi riaperta per volere del procuratore capo di Bari, Antonio Laudati. ♦

IL COMMENTO

Paolo Bonaretti

QUALCUNO SALVI FINMECCANICA

Il crollo in borsa delle azioni Finmeccanica ci impone una riflessione molto seria sulla politica industriale e più in generale sulla politica economica del Paese. Sappiamo benissimo quale sia la debolezza del nostro sistema produttivo nella competizione internazionale e quanto pesi la frammentazione delle nostre imprese, la mancanza di un quadro strategico, di politiche per l'innovazione e l'internazionalizzazione; sappiamo quanto abbiamo bisogno di avere grandi imprese, tecnologicamente

avanzate, capaci di essere competitive nella sfida globale, che trainino e in qualche modo supportino anche in termini reputazionali i nostri sistemi di piccole e medie imprese. È mai possibile che uno dei gruppi industriali più innovativi e importanti del Paese possa essere colpito in questo modo semplicemente da una vicenda giudiziaria, per quanto grave e scabrosa? Ovviamente c'è ben altro. È bene, a tutela dell'azienda e dei lavoratori, che i dirigenti che portano responsabilità gravi

lascino il campo immediatamente, ma è l'azionista principale di Finmeccanica (cioè lo Stato pro tempore rappresentato da questo governo) che non ha credibilità alcuna, che non viene ritenuto in grado, dai mercati, di supportare e garantire un proprio asset strategico. Questo è il vero problema di Finmeccanica.

Del resto Finmeccanica ha sofferto negli ultimi anni dell'assenza di politica industriale e di politica estera di questo governo. In tutti i grandi Paesi industrializzati viene sostenuta la ricerca non solo universitaria; almeno altrettanto impegno viene dato al sostegno ai settori industriali ad alta tecnologia. In Italia negli ultimi tre anni, il